

Trovato il corpo di una cittadina extracomunitaria in una baracca sulla Casilina vicino alla fabbrica «Romana Calcestruzzi»
Senza vita da tre giorni, oggi l'autopsia

Una signora di 50 anni senza fissa dimora è stata violentata da due sudanesi in piazza San Gregorio al Celio
È stata salvata dai monaci camaldolesi

Torrespaccata Velletri
Donna incinta blocca scippatori
In fiamme i ripetitori di «Italia 9»

Due storie di violenza e solitudine

Una donna morta di stenti, un'altra stuprata per una notte

Due storie di disperazione e povertà si sono consumate la notte scorsa in diverse zone della capitale. Sulla Casilina, nel cantiere dello stabilimento della «Romana Calcestruzzi» qualcuno ha abbandonato il cadavere di una ragazza nordafricana, morta per fame, in una delle baracche che ospitano clandestini. Al Celio, una barbona di 50 anni è stata violentata per ore, a due passi da un ostello per poveri.

«Un'altra, di 50 anni, senza fissa dimora, violentata per tutta la notte da due sudanesi sotto la chiesa di San Gregorio al Celio. Due

storie di disperazione e povertà. Due storie che mettono a nudo il disagio di una fascia sociale sempre più emarginata accadute la notte scorsa, in diverse zone della capitale.

Gettata in un angolo, lungo il sentiero che porta alla fabbrica della «Romana Cal-

cestruzzi», al tredicesimo chilometro della Casilina. È qui, in un'area industriale, dove nei capannoni abbandonati trovano rifugio per la notte gli extracomunitari clandestini che lavorano a giornata, che ieri mattina è stato trovato il corpo di una giovane donna di colore, tutta pelle e ossa, in grave deperimento organico. Lo hanno scoperto gli stessi operai dello stabilimento aprendo i cancelli poco prima delle 8 del mattino. È stata avvolta con cura in una coperta e portata la notte scorsa, da qualcuno che voleva sbarazzarsi di un cadavere scomodo. In un primo momento, con quel volto coperto di sangue, con indosso ancora i vestiti, ma senza scarpe, sembrava fos-

se stata vittima di un omicidio. Poi, i primi accertamenti del medico arrivato sul posto insieme alla squadra mobile, hanno permesso di ricostruire in parte ciò che era accaduto.

La donna, 25, 30 anni, è morta da sola in una delle tante baracche della zona, circa tre giorni fa. Probabilmente per fame, anche se solo l'autopsia potrà escludere altre cause come ad esempio una dose eccessiva di sostanze stupefacenti. Non aveva nessun segno di violenza e il sangue sul volto era presente solo per l'avanzato stato di decomposizione. Per tre giorni, in quelle campagne dove trovano rifugio molti stranieri, nessuno si è accorto di nulla. Nessuno ha nota-

to il cadavere abbandonato in un giaciglio. E quando finalmente qualcuno ha visto quel corpo senza vita, ha avuto paura che una denuncia avrebbe portato alla luce le tante situazioni di clandestinità. Così ha avvolto la donna in una coperta pesante come indica in questi casi la religione musulmana e nella notte l'ha portato alla fabbrica, là dove gli operai l'hanno trovata. Vestita con una tuta gialla, un paio di pantaloni di tela, e due goli di lana. Accanto ancora un paio di guanti da cucina rovesciati usati per trasportare il cadavere e una bottiglia di whisky.

Al Celio, nelle stesse ore, una donna di 50 anni di Fog-

gia, senza fissa dimora, è stata sequestrata e violentata da due sudanesi nella piazza di San Gregorio al Celio. Stava passeggiando nei giardini, vicino a un istituto di assistenza per barboni dove ogni tanto trovava rifugio, quando due uomini l'hanno assalita all'improvviso e trascinata in mezzo a dei cespugli dove c'era pronto un giaciglio di fortuna. Per circa un'ora hanno abusato di lei, picchiandola. Le grida d'aiuto sono state sentite dai monaci camaldolesi del monastero di San Gregorio che hanno chiamato i carabinieri. Non è stato facile però individuare il luogo dal quale provenivano le grida. I militari sono dovuti salire sul tetto della chiesa e puntare un feroce vi-

MARIA PRINCI

cespugli per individuarli i due sudanesi, Simon Antonio Domo di 34 anni e Ayuel Bon Damson di 33, non hanno fatto in tempo a scappare che si sono trovati con le manette ai polsi. Ora devono rispondere di violenza carnale, lesioni e atti osceni. La donna è stata immediatamente ricoverata in stato di choc all'ospedale San Giovanni.

Intanto, nel pomeriggio di ieri, il cadavere di un barbono è stato scoperto all'interno di una vecchia Fiat 124 abbandonata poco distante da un benzinario, in via Gregorio VII, nel quartiere Aurelio. Aveva circa 50 anni ed era conosciuto dagli abitanti della zona.

storie di disperazione e povertà. Due storie che mettono a nudo il disagio di una fascia sociale sempre più emarginata accadute la notte scorsa, in diverse zone della capitale.

Gettata in un angolo, lungo il sentiero che porta alla fabbrica della «Romana Cal-

Convegno della Filcams-Cgil con le associazioni
Orari dei negozi ancora niente sotto il sole

«Domenica è sempre domenica?». Un convegno sugli orari del commercio, indetto dalla Filcams-Cgil. L'apertura prolungata delle attività commerciali non piace agli imprenditori di Roma, Londra e Parigi. «Curiose» proposte sul consumo: drugstore negli ex cinema o nei mercati coperti fuori uso. Apertura dei negozi a turno, un esperimento da estendere anche alle poste, le banche e gli asili nido.

MARISTELLA IERVASI

«Trasformare gli ex cinema «Jolly» e «Appio» in drugstore, rivedere le etichette merceologiche e alterare l'apertura festiva dei negozi nelle 20 Circoscrizioni. Sono le proposte sul commercio della Filcams-Cgil, che ieri ha promosso un convegno-dibattito dal titolo: «Domenica è sempre domenica?». Dunque: orari commerciali e apertura domenicale. La spinosa questione è stata affrontata dagli operatori romani (Confesercenti, Concommercio, sindacato Cgil, Ente provinciale per il turismo) e dai rappresentanti sindacali di Londra e Parigi. Soluzioni unitarie al problema? Nessuna. Numerose invece le proposte «bizzarre»: un pronto soccorso della spesa negli ex locali cinematografici. L'apertura domenicale a turno (in via sperimentale) anche per le poste, le banche e gli asili nido. La creazione di consorzi pubblico-privati nelle aree dei mercati coperti fuori uso. Spiegano i promotori dell'iniziativa: «Lo scopo del confronto è proprio quello di costituire una consultazione permanente e una carta dei diritti tra tutti gli operatori eu-

ropei del commercio». Patrick Jones, responsabile dell'Usdaw, l'organizzazione che conta 320 mila iscritti, ha puntato l'indice contro l'apertura illegale degli esercizi londinesi e gli scarsi controlli, da parte del governo britannico, per frenare il fenomeno. Lui, si dichiara contrario all'apertura domenicale. «L'interruzione del riposo nel giorno di festa», ha precisato il responsabile dell'Usdaw - non produce certo nuovi posti di lavoro, ma favorisce la crescita del lavoro nero».

Non solo. Secondo i «toristi» del commercio inglese, fare la spesa la domenica non è conveniente. 1) I dipendenti non ricevono la paga doppia come premio per il sacrificio. È il datore di lavoro che fissa lo stipendio domenicale e non il contratto professionale 2) Caos automobilistico assicurato. 3) Il problema del riposo settimanale.

E allora, Roma come Parigi? Neppure l'esempio francese - privo di restrizioni d'orari e di divieti domenicali per gli esercizi condotti dal datore di lavoro e dai membri della sua famiglia - sembra attrarre l'attenzione

Sfratto e sigilli al civico n. 20, tutti in cortile gli ex occupanti
Testaccio, sgomberi a singhiozzo
Un bluff le pensioni del Comune



Ecco lo sgombero: mazzette e famiglie si trasferiscono in cortile

BIANCA DI GIOVANNI

Sgombero selvaggio e con l'inganno: così è proseguito, tra una promessa e un tracollo, l'operazione di «svuotamento» dello stabile di piazza Testaccio 20. Una sequenza conclusa in mezzo al cortile dove gli occupanti hanno passato la notte: ieri mattina la situazione, pur incandescente, sembrava in parte risolvibile. Dei 46 nuclei familiari in condizioni di estrema necessità, soltanto per 15 si prospettava una soluzione alternativa in un residence sull'Aurelia. Il resto veniva buttato fuori lo stesso. Alcuni esponenti politici del Pds, Rifondazione e Rete trattavano col commissario Voci e col sub-commissario Canale ottenendo che il «rastrellamento» rallenti sino all'arrivo del direttore dell'Ufficio speciale casa che assicura 31 alloggi alternativi. Ma alle 15 i funzionari del comune giungono sul posto con 6 sistemazioni presso il residence Bravetta, riservate a

famiglie con non più di un figlio. Gli altri stanno per strada, non sanno che fare mentre la polizia continua a buttare fuori mobili e vetture. Fino alle 18 la situazione resta invariata. Ma anche le famiglie che 24 ore prima avevano accettato di trasferirsi sono tornate tra i «senzate» né le 31 pensioni né le 6 residenze ci sono, è un bluff mentre non sono un bluff catene e sigilli apposti ai locali del civico n. 20.

Diventa la situazione all'ex mattatoio. Lì le luci si sono accese sul palco allestito nel piazzale di campo Boario verso le 22 e 30 di lunedì: i rimi concitati della scuola? Le discussioni Timba hanno riempito la notte stellata. Poi una sequela di armonie di tutte le latitudini, di voci «esotiche» e «strane», di toni duri roccellani e di antiche cadenze popolari. Il tutto intercalato da dediche a chi ha dato la vita per la società civile (Giovanni Falcone), e

per le minoranze (Martin Luther King). È il popolo del «Villaggio» radunato prima in un «sit-in» davanti al Campidoglio per l'incontro con il sub-commissario Alberto Canale, presenti il direttore della Caritas diocesana, don Luigi Di Licio, alcuni ex consiglieri comunali.

«Abbiamo dimostrato che il progetto funziona perché qui la gente ci viene», dice Perrotta tra la musica assordante. E la proposta di trasferirsi in un casale sulla Nomentana? «Ci dobbiamo riflettere, per questo abbiamo chiesto tempo. Ma il problema non è la nostra sede. Il problema è vogliamo fare a Roma un centro di incontro fra culture? Il tema di universalità, di Roma come capitale europea, di città simbolo per tutta l'area mediterranea, di posto in cui si incontrano razze e religioni diverse (vedi la costruzione della moschea), tutto questo dove lo mettiamo? Non si realizza certo sbattendoci nell'estrema pe-

Un sondaggio sui rumori nelle zone dell'aeroporto
Una cappa invisibile i decibel su Fiumicino

Da anni lo scalo aereo romano di Fiumicino - nel cui bacino abitano circa mezzo milione di persone - viene indicato come una pericolosa fonte di inquinamento atmosferico e soprattutto acustico. Una vera e propria cappa invisibile di decibel che, secondo gli studi di alcune associazioni private e più recentemente del ministero dell'Ambiente, si estenderebbe da Ostia Antica a Maccarese.

È proprio la vita quotidiana nel rumore è al centro di una ricerca condotta dal Centro studi «Aerohabita» - un'associazione di piloti e tecnici - per conto della Pro-loc del Comune di Fiumicino. Si tratta di un sondaggio che ha interessato circa quattromila persone residenti nelle località a cavallo tra la XIII circoscrizione e il nuovo municipio litornese. Un'indagine, quella intitolata «Q10», volta a scoprire qual è il livello di disturbo - e talvolta di sofferenza - provocato dal

passaggio costante dei voli aerei. A Fregene, Fiumicino, Focene e Ostia Antica quello degli aerei è il rumore più avvertito. Nella gran parte dei casi il fenomeno è ritenuto insopportabile, ma cambia il tipo di fastidio provocato. Ostia Antica, per esempio, sembra praticamente assediata dall'inquinamento acustico: gli aerei si sentono «passare» continuamente, anche durante la notte (al punto che oltre il 46% degli intervistati dichiara di essere svegliato dal rumore). Una presenza costante, che provoca interferenze audio e costretti gli abitanti a restare con le finestre chiuse per gran parte del tempo. A Fiumicino, invece, il rumore interrompe soprattutto le conversazioni. E a Focene, infine, le pareti vibrano regolarmente al passaggio degli aerei, e il disturbo ha coinvolto il 27% degli abitanti a insospettire le proprie abitazioni.

Ma la percezione del rumore, spiega la ricerca, è un fatto

Se nasce il ponte della tolleranza

«Caro amico africano, caro amico asiatico viverei è un problema? Interrogativi, ricordi, spaccati di vita quotidiana descritti nei temi degli studenti medi e superiori inviati al concorso «Stop Intolleranza», organizzato dal mensile «Roma Circostrazione». Quattrocento i componimenti arrivati sul tavolo della giuria, presieduta da Edith Bruck, scrittrice, e composta da Giuseppe Cederna, attore, Ennio Chiodi, vice direttore del Tg3, Bianca Maria Frabotta, docente universitaria e scrittrice, Filippo Gentilioni, giornalista e scrittore, Michele Mirabella, autore e regista televisivo, Paola Pitagora, attrice, Chiara Valentini e Nicola Iano, entrambi giornalisti.

«Tante volte si è cercato di costruire un ponte», scrive Laura Surano, una dei quattro vincitori del concorso, studentessa della media Omero - un ponte che unisca l'uomo all'uomo, la civiltà alla civiltà, la razza alla razza. Ma è crollato, è sempre crollato: non era abbastanza forte, abbastanza unito, compatto. Era fragile. Pensavamo di mettere l'ultimo mattone, ma ci sbagliavamo:

Impressioni e scorci di realtà dipinte nei temi degli alunni di scuole medie e superiori. Un quartiere si ribella contro un gruppo di immigrati accampati in uno squallido spiazzo. L'incontro con una bambina nomade, una compagna di banco «diversa». La scoperta che l'intolleranza mina anche l'animo di chi, razionalmente, si batte contro l'apartheid e la discriminazione.

«Un'altra razza, povera, trascurata». E continua, poi: «Le aggressioni dei Naziskin contro la popolazione ebraica, le proteste della popolazione contro i nomadi e gli slavi affluiti dalla ex Jugoslavia, gli extra comunitari dei paesi africani che muoiono spesso arsi vive nelle strane coincidenze. Fatti agghiaccianti della cronaca quotidiana. Ho troppo poca esperienza per poter dare la soluzione a questi problemi creati dall'uomo stesso».

Sgomenta, Francesca Albertini - studentessa dell'istituto professionale Francesco Ferrarini -, scopre casualmente che il razzismo alligna anche nel suo animo. Una bruciante rivelazione percepita una mattina di un giorno qualunque, davanti al portone di scuola, dove sul marciapiedi c'era un uomo di colore coperto di stracci. «In quel momento, ho capito che i miei impegni civili e politici per l'uguaglianza e l'integrazione tra i popoli, le mie lotte contro l'apartheid e ogni altra forma di segregazione razziale non erano che uno scudo contro la stessa intolleranza che avevo radicata nell'anima».

TERESA TRILLO

Festa di Primavera de l'Unità
SOTTOSCRIZIONE A PREMI - LADISPOLI
BIGLIETTI VINCENTI ESTRATTI IL 23 MAGGIO 1993

1° estratto -	buono acquisto alimentari	n° AA80
2°	un abbacchio	n° AD70
3°	cassette «Venditti» - Anni 70 - «Dalla» e Cd «Baglioni»	n° AB65
4°	un jeans «Armata di mare» e una polo «Robe di Kappa»	n° AC65
5°	Una macchina fotografica FUJI DL AUTOFOCUS	n° CC42
6°	canna da pesca e mulinello SILSTAR	n° AB63
7°	bicicletta DERCOS REVIVAL	n° BC66
8°	videolettore SIEMENS FP 710	n° CE53
9°	telecamera SIEMENS FA 264	n° AC66

Il Pds di Ladispoli ringrazia tutti i cittadini che hanno voluto sostenere la stampa del Partito e ricorda ai possessori dei biglietti vincenti che i premi si ritirano entro e non oltre il 23 luglio 1993 presso la sede del Pds di Ladispoli - Via Odescaichi, 55 (tel. 0424/5427) o presso il Bar «Forti» - Viale Italia, 10 - Ladispoli (tel. 0424/197)

IL PDS PER UNA SINISTRA UNITA E RINNOVATA CHE SI CANDIDI AL GOVERNO DEL PAESE
Oggi 26 maggio ore 18
presso i locali della Sezione Monte Mario in via A. Avoli, 6

ASSEMBLEA
partecipa
F. MUSSI
della Direzione Nazionale del Pds

UNITÀ DI BASE MONTE MARIO VIA A. AVOLI, 6 TEL. 3375371

OGGI 26 MAGGIO ORE 18.30 PRESSO L'ASSOCIAZIONE CULTURALE WOODY ALLEN, Via La Spezia, 79 (S. Giovanni)

Dopo il referendum sulle tossicodipendenze discutiamo con:
Don Luigi Ciotti autore de «CHI HA PAURA DELLE MELE MARCE?» ed. gruppo Abele.

Partecipa
Nicola Zingaretti
coordinatore nazionale della Sinistra giovanile nel Pds

Sinistra Giovanile Roma Associazione Culturale Woody Allen
Per informazioni tel. 6711344-7011404

PER NON DIMENTICARE

OGGI 26 MAGGIO ORE 9.30 al cinema SALA UMBERTO
proiezione gratuita dei film
«La Scorta»
intervengono
Ricky Tognazzi regista del film
e Pietro Folena deputato Pds - Commissione Antimafia

Per informazioni: Sinistra Giovanile nel Pds Tel. 6711344 - 6782741